

Respirazione di Roger Bobo

Le teorie, le filosofie ed i metodi per insegnare a respirare sono tanti quanto gli insegnanti di ottoni, legni e canto. Molti di essi funzionano, ma molti, invece, operano in contraddizione rispetto alla natura, al fluire naturale ed alla bellezza che sono essenziali nella musica. La respirazione dovrebbe essere parte della musica, ma frequentemente la si vede come un frammento contorto del tempo nel corso del quale la musica si ferma e l'esecutore rifà il pieno del suo carburante per la produzione del suono (l'aria) per ripartire.

Viviamo in una cultura analitica, orientata alla tecnica, abbiamo quindi l'esigenza di sapere come funzionano le cose. Sebbene sia molto interessante conoscere i dettagli della funzione polmonare, talvolta i benefici di tale conoscenza sono dubbi: spesso la nostra preoccupazione sui meccanismi della respirazione interferisce con la nostra funzione musicale. La respirazione dovrebbe essere naturale ed organica alla musica, soprattutto se scopriamo che anche la musica ha bisogno di respirare.

48 anni fa, nel 1957 quando suonavo con la Rochester Philharmonic, stavano provando il concerto per oboe di Strauss. Robert Sprenkle, uno dei miei eroi nei giorni del conservatorio e primo oboe della Rochester Philharmonic, era il solista. Non c'è la tuba nel concerto per oboe di Strauss, pertanto andai a sedermi ad ascoltare nella sala dell'Eastman Theater. L'inizio, molto lungo e lirico, fu meraviglioso: dinamico, belle frasi, perfetta intonazione, profondamente musicale e la lunga frase, nello stile tipico di Strauss, non era spezzata grazie alla respirazione circolare di Sprenkle. Cosa mi infastidiva? Ero soltanto un diciannovenne che ascoltava uno dei suoi miti che eseguiva bella musica. Chi ero io per essere infastidito? Ricordai quel momento per anni e fu soltanto molto tempo dopo, nel corso di un'altra esecuzione del concerto per oboe di Strauss, che riuscii a comprendere cosa mi aveva infastidito. La respirazione circolare e la frase ininterrotta erano innaturali. La musica richiedeva la respirazione.

Troppo spesso noi tubisti, mentre tentiamo di continuare la frase quando non ci sono pause scritte, ci riduciamo in effetti a distorcere il ritmo.

Nel 1968 ricevetti una telefonata dal mio vecchio allievo, Mel Culbertson, che suonava la tuba nella Hague Philharmonic Orchestra in Olanda. Aveva appena vinto il posto con l'Orchestra dell'Opera di Parigi ed aveva immediata necessità di un sostituto per l'altra orchestra. Mi chiedeva se avessi uno studente che potesse essere all'altezza. Gli risposi che ne avevo uno e mi chiese di registrarlo su un nastro da mandargli subito, cosa che feci. Dieci giorni dopo ricevetti un'altra chiamata da Mel che disse: "Non ci crederai!" e cominció a farmi ascoltare molti dei nastri. Era il famoso "passo delle audizioni" dall'ouverture de "I maestri cantori di Norimberga". Tutte le 5 versioni che mi fece ascoltare erano ritmicamente distorte in modo grave poichè gli strumentisti mantenevano la minima legata alla croma per tutta la durata, fino alla fine della croma, poi prendevano fiato e continuavano con le tre crome successive che risultavano, ovviamente, in ritardo. L'intero passaggio durava quasi 9/8! Fortunatamente, il mio studente non fece quell'errore ed ottenne il posto.

Pensiamoci: se non c'è pausa e suoniamo una nota per tutto il suo valore, poi respiriamo ed iniziamo la nota successiva, questa sarà in ritardo. Il tempo per respirare deve essere calcolato e sottratto alla nota precedente. Se i candidati che avevano mandato quei nastri all'orchestra di The Hague avessero suonato la minima e preso fiato sul terzo movimento, quelle 3 crome sarebbero state a tempo! La gradevole sorpresa è che la musica suona meglio con quei respiri: anche la musica ha bisogno di respirare.

La respirazione fa parte della musica. Deve essere pianificata come parte della musica e specificamente come parte del ritmo. Molto più importante di quelle che sembrano essere le nostre domande croniche su come respirare, è la domanda su

dove respirare. Molti dei "problemi di respirazione" che incontriamo semplicemente scompaiono quando prendiamo delle decisioni su dove si dovrebbe respirare. "Dove respirare" è una decisione musicale ed è chiaro che la funzione biologica della respirazione si esplica in modo più naturale quando venga integrata come parte della musica.

Ci sono 3 semplici regole che dovremmo conoscere a proposito della respirazione:

1. Quando suoniamo, esattamente come nella vita di tutti i giorni, il movimento dell'aria dovrebbe essere continuo. Molti dei problemi di respirazione sviluppati dagli strumentisti derivano dall'abitudine di prendere fiato e trattenere il respiro prima di iniziare la nota. Per raggiungere i migliori risultati, sia dal punto di vista musicale che biologico, l'aria dovrebbe essere sempre in movimento o verso l'interno (inspirazione) o verso l'esterno (espirazione).

2. Serve più aria per suonare nel registro grave. In effetti, alla stessa dinamica, scendere un'ottava richiede il doppio dell'aria necessaria all'ottava sopra. Se il do centrale sul pianoforte, il do acuto per la tuba, richiede, ad una dinamica di mf, 4 litri d'aria al minuto, un'ottava sotto richiede 8 litri. Un'ottava sotto, il nostro do basso, richiede 16 litri d'aria ed il do pedale richiede 32 litri d'aria al minuto. Benchè tutti sappiamo che il registro grave richiede più aria, è sorprendente notare quanto strumentisti se ne dimentichino mentre suonano!

3. Quando è possibile, dovremmo suonare con i primi 66% della nostra capacità polmonare. L'ultimo terzo della nostra aria non è mai stabile come i primi 2 terzi. Come tubisti, è possibile che si debba entrare occasionalmente nell'ultimo terzo, ma dovremmo fare ogni sforzo per ridurre al minimo tale eventualità. Prendere un respiro pieno e profondo ogni volta che inspiriamo è il modo migliore per assicurarci di essere nei primi 66% quanto più possibile.

Una quarta regola potrebbe essere chiamata "respirazione musicale" o, forse, "respirazione ritmica". Non è solo una questione di dove respirare e quando respirare ma anche di durata dell'inspirazione. In funzione del tempo, l'inspirazione potrebbe estendersi per un ottavo o per un quarto. Per esempio, se l'attacco è sul primo movimento di una battuta di 4/4, l'attacco sarà probabilmente più bello se si prende fiato nel corso del quarto movimento precedente. Inoltre, se l'attacco è sulla seconda metà del terzo movimento, inspirare dalla seconda metà del secondo movimento garantirà la correttezza del ritmo: la musica inizia effettivamente prima che si senta il suono.

Naturalmente è utile sapere come funziona la respirazione ma c'è un pericolo molto serio quando cominciamo ad essere preoccupati per questa funzione. Quando la respirazione è calcolata ed organizzata come parte della musica è sorprendente come le cose funzionano in modo naturale.

Tokyo, Giappone, 5 Maggio 2006